



USB - Area Stampa

Vogliamo un'altra musica! USB partecipa alla mobilitazione per tenere accesi i riflettori sulla Palestina durante il Festival di Sanremo



Nazionale, 23/02/2026

USB partecipa alla mobilitazione organizzata insieme a BDS ed alle altre realtà solidali con il popolo palestinese per dire, tutti insieme: a Sanremo 2026 vogliamo un'altra musica!

Di seguito il comunicato congiunto

Il Festival di Sanremo non è soltanto un concorso canoro, ma rappresenta uno dei più importanti eventi mediatici italiani che oltre a influenzare in modo significativo il mercato musicale nazionale esprime anche il concorrente per l'Italia all'Eurovision Song Contest, manifestazione che ogni anno registra milioni di spettatori.

I messaggi veicolati da questi due eventi esercitano un'influenza molto significativa sull'opinione pubblica, come dimostrato dall'edizione dello scorso anno, quando il cantante in gara **Ghali** fu pesantemente censurato attraverso un comunicato dell'allora Direttore Generale Gianpaolo Rossi letto in diretta dalla conduttrice di Domenica In, per aver espresso solidarietà al popolo palestinese vittima di un genocidio ancora in corso.

Anche quest'anno, in seguito alla recente dichiarazione di Levante, che ha affermato che in caso di vittoria al Festival di Sanremo non parteciperebbe all'Eurovision Song Contest 2026 in segno di protesta per la presenza in gara di Israele, la Rai ha reso noto tramite un proprio

comunicato di voler avviare una verifica preventiva sulle disponibilità degli artisti in gara, al fine di ottenere in anticipo un quadro complessivo delle loro intenzioni. L'obiettivo, come dichiarato da Claudio Fasulo, vicedirettore della Direzione Intrattenimento Prime Time della Rai, è rendere la decisione "vincolante per non perdere tempo".

Questo atteggiamento censorio è inaccettabile. È evidente che indicare in anticipo la propria intenzione di partecipare o meno all'Eurovision, per ragioni di natura etica e morale, può essere un'interferenza grave nei meccanismi di valutazione degli artisti durante il Festival e sottopone i concorrenti a un vero e proprio ricatto.

Come artisti, artigiani e lavoratori dello spettacolo pretendiamo che venga garantito un clima di rispetto, trasparenza e indipendenza, e che cessi immediatamente qualsiasi forma di pressione indebita.

Facciamo appello a tutte le realtà cittadine, sociali e politiche per esprimere con forza la nostra opposizione a questa governance RAI e lanciamo una mobilitazione nazionale che tenga i riflettori accesi sulla Palestina durante la settimana del Festival di Sanremo.

Rivendichiamo, in quanto cittadini, il diritto alla libera espressione, anche e soprattutto nei contesti di esibizione pubblica, dove l'atto performativo è per sua natura attraversato e informato da pensiero politico, nel rispetto dei valori democratici e pluralisti che la Rai e il Festival stesso dovrebbero garantire.

Ribadiamo la nostra ferma opposizione all'operazione di *art-washing* da parte del Governo di Israele attraverso la partecipazione all'Eurovision Song Contest, e contestiamo l'appoggio di questa manovra da parte del Governo e della RAI.